

Le culture coloniali non sono mai state una traduzione diretta della società europea trapiantata nelle colonie, ma configurazioni culturali uniche, creazioni spurie nelle quali cibo, vesti, abitazioni e moralità europee ricevevano un nuovo significato politico nel particolare ordine sociale del potere coloniale.

(Stoler 1989, pp. 136-137).

Ma come potrà passare il suo tempo all'Asmara una povera donna, che non è Comandante delle truppe, non è ufficiale, non è soldato, non agricoltore? Questo problema mi ha tormentata prima della partenza, mi ha tormentata durante tutto il viaggio, e poi si è risolto tranquillamente ... Avere una cameriera sudanese invece d'una italiana; montare a cavallino abissino invece di andare in tram; ricevere una 'madama' con la testa imburrata come un *sandwich* invece che scambiare dei complimenti con delle visitatrici profumate *fin-de-siècle*; accogliere con gravità i capi locali e quelli dei paesi circostanti che vengono a *salamarmi*, in gran pompa, con numeroso seguito a cavallo, invece di correre alla finestra, curiosamente, a vederli passare; tutte queste e moltissime altre cose mi sembravano le più naturali del mondo.

(Pianavia Vivaldi 1901, pp. 25-26).

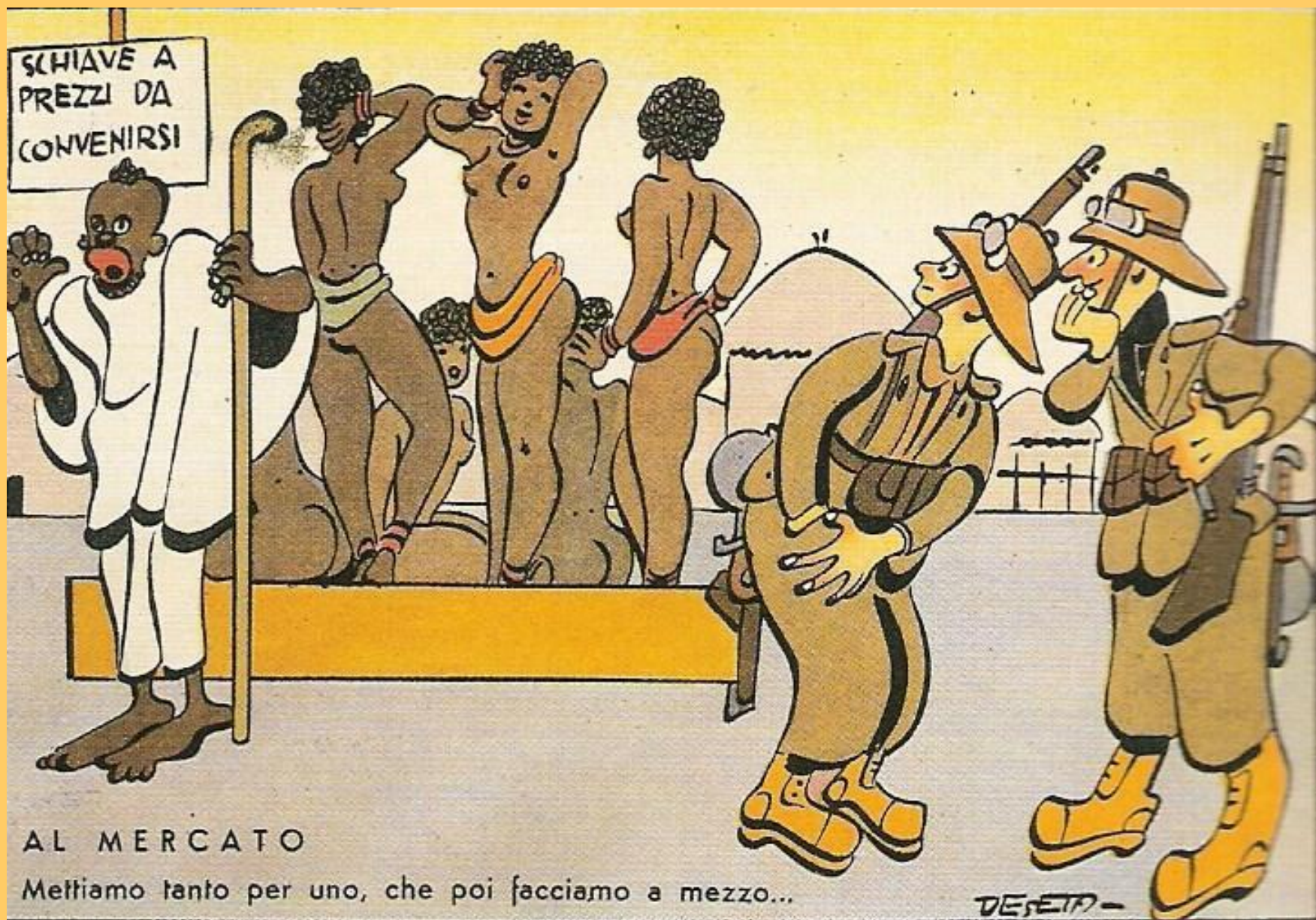














## DONNE GUERRIERE

Sotto, al corpo a corpo!

Non posso, signor Tenente: ho moglie!







ESERCITO ABISSINO

Allegri ragazzi: ecco le donne guerriere!

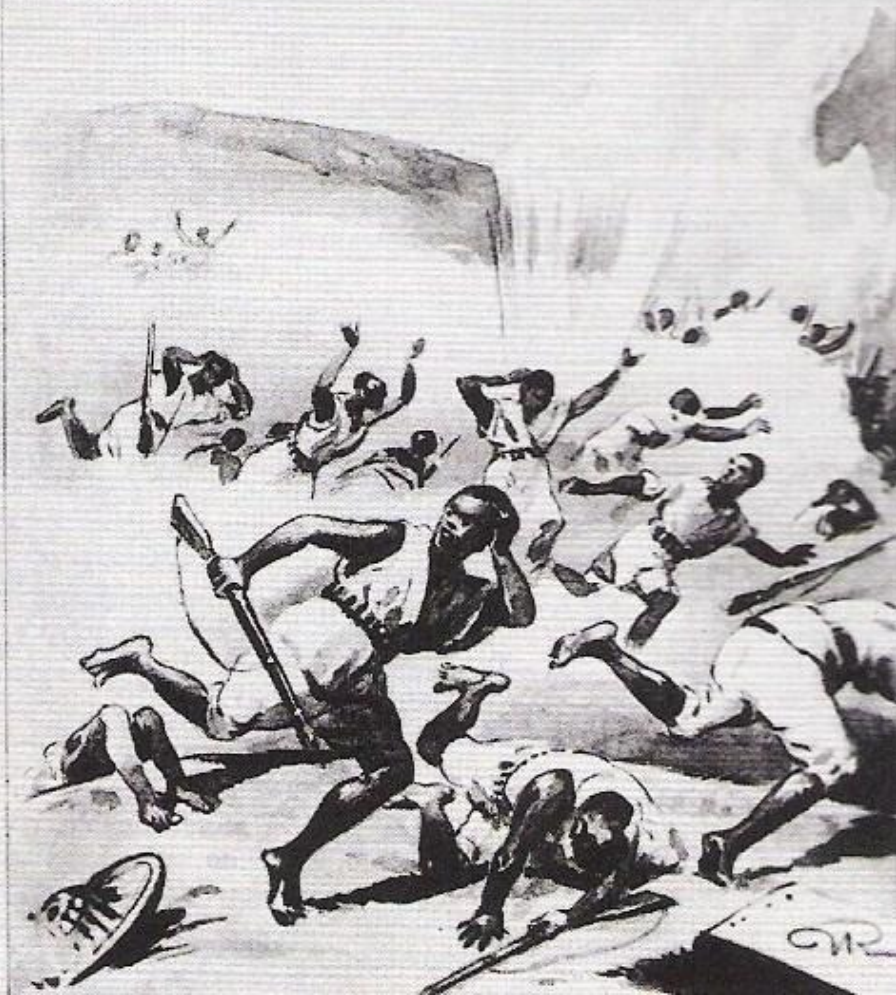
VEGETA



# VISIONI ABISSINE

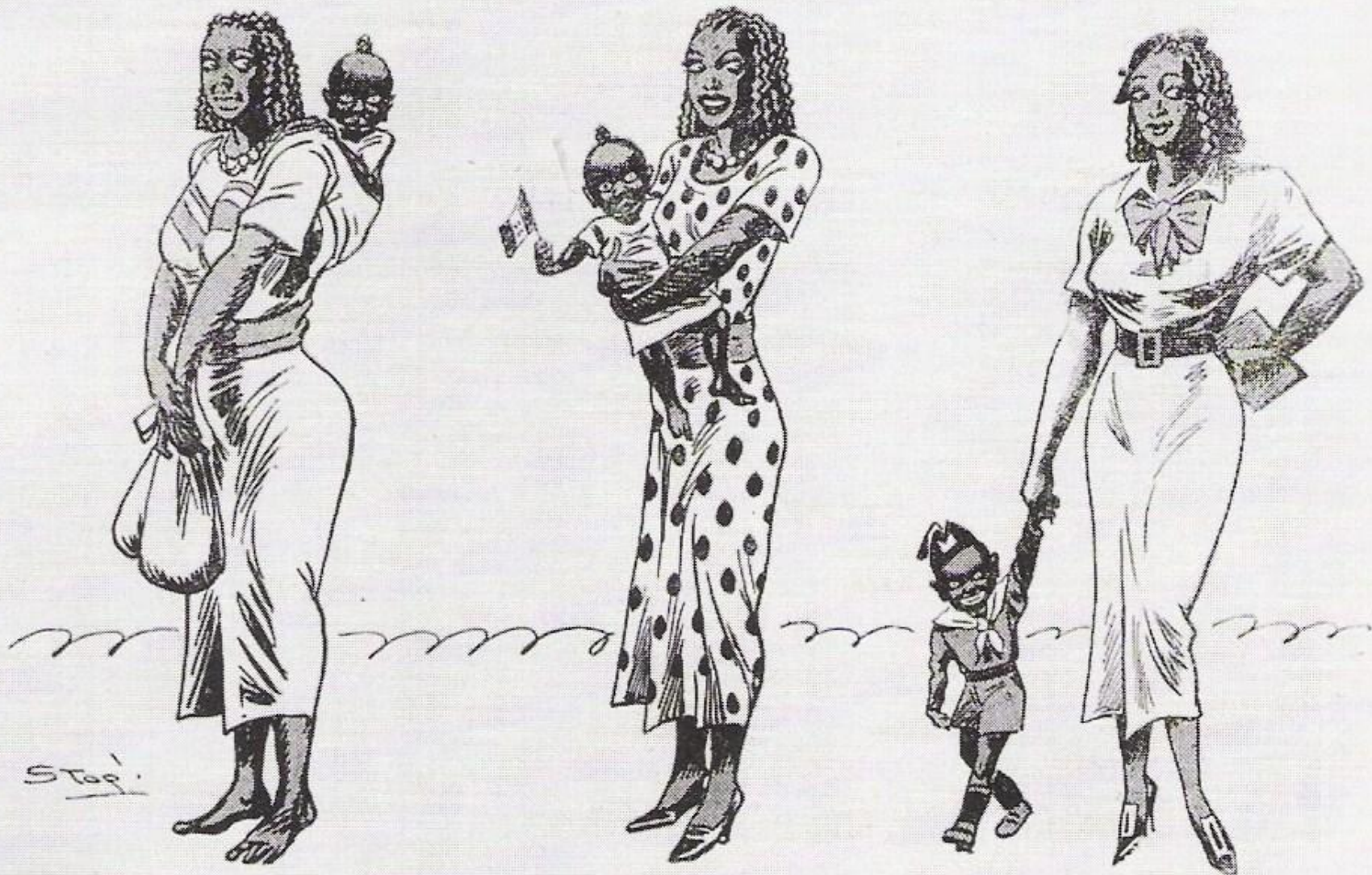
*Le donne*

*Gli uomini*





# L'EVOLUZIONE DELLA DONNA ABISSINA



*ieri...*

*oggi...*

*domani.*



# TERRA... VERGINE !...



— Anche te, negretta, pensi che bacolare un uomo senza baffi sia come mangiare un uovo senza sale ?  
— Ma io non ho mal....  
— Come ?... Mi vorresti dare ad intendere....  
— .... non ho mal mangiato.... un uovo senza sale !

# LA DIFESA DELLA RAZZA

*"Sempre la confusion delle persone  
principio fu del mal della cittade"*  
*(Dante - Paradiso XVI)*

ANNO I - N. 1 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - 5 AGOSTO XVI

SCIENZA DOCUMENTAZIONE POLEMICA



DIRETTORE TELESIO INTERLANDI

L.1





# I BASTARDI

Pochi esempi, rigorosamente documentati, mostreranno agli italiani come i caratteri fisici degli europei vengono alterati dall'incrocio con qualsiasi altra razza. E' ancora vivo in tutti il ricordo della occupazione della Renania da parte di truppe di colore francesi. Durante la permanenza nella zona del Reno nascono dall'unione dei soldati marocchini e annamiti con donne tedesche molti bastardi che restano a testimoniare l'onta subita dalla Germania.

La figura 1, mostra due ragazzi nati da padre marocchino e da madre tedesca. I caratteri «ariani» sono stati sommersi



Figura 1. Ecco i frutti dell'omondo ibridismo, tanto cura si francesi: incroci di padre marocchino e di madre tedesca, nati durante l'occupazione della Ruhr.



Figura 2. Un altro risultato del rovinoso antropocidio francese: un ibrido germano-annamita.

da caratteri dominanti e infatti l'individuo rappresentato al numero 1 e 2, mostra nei capelli arricciati e nel naso largo e appiattito, per non parlare di altri caratteri, l'influenza «negride» mentre l'individuo indicato al numero 3-4, ha marcato sul volto il tipo «orientalide». I marocchini, come tutti sanno non sono dei negri ma dei mediterranei africani. Appare così documentata l'opportunità stabilita nel manifesto del razzismo fascista di fare una netta distinzione fra gli europei e i mediterranei africani ed orientali!

La figura 2 ci mostra la fotografia di un ragazzo nato da padre annamita e da madre europea, si notino i numerosi caratteri «mongolidi» che presenta questo ragazzo.

La stessa figura richiama anche l'attenzione sopra un carattere particolare dei mongoli che si è riprodotto tale e quale nell'incrocio, mostra difatti la caratteristica piega della palpebra detta «piega mongolica», che nasconde dal lato mediale la caruncola dell'occhio.

Questi due soli esempi mostrano la tragica irresponsabilità della Francia che con le sue truppe di colore inquina tutte le regioni ove disgraziatamente si estende o si estese il suo potere. Si pensi che in condizioni forse peggiori della Renania è oggi la Corsica, con le sue numerose guarnigioni di truppe di colore!

Altri tipici esempi di incroci ci sono dati dalla mescolanza di cinesi con donne europee. Si calcola che in Europa vivano almeno 500 famiglie dal padre cinese e la madre europea soprattutto in Inghilterra, Francia e Germania, ma queste famiglie bastarde non mancano neanche in Italia. Il centro di diffusione di queste famiglie sembra che sia a Parigi e Lione; a Parigi esiste anzi una scuola cinese per i bambini figli di cinesi e di europee.

Le figure 3 e 4 mostrano alcune di queste famiglie in cui il padre è cinese e la madre francese. Nessun commento è necessario per far notare le numerose influenze mongoliche nei prodotti dell'incrocio.

Gli esempi fin qui portati si riferiscono ai prodotti della mescolanza o dell'incrocio di donne europee con uomini marocchini, cinesi e annamiti, appartenenti cioè a razze che non si possono certo chiamare inferiori. Si noti poi che i prodotti dell'incrocio hanno vissuto nel favorevole ambiente europeo, eppure l'influenza dell'incrocio è stata lo stesso disastrosa. Gli ultimi esempi che portiamo, rappresentati alle figure 5 e 6, mostrano invece le tragiche conseguenze dell'incrocio in terra d'Africa con razzie molto lontane dalla nostra. Si tratta dei discendenti dei coloni olandesi che, sono ormai molti anni, si unirono alle donne indigene di razza e ottentotta.

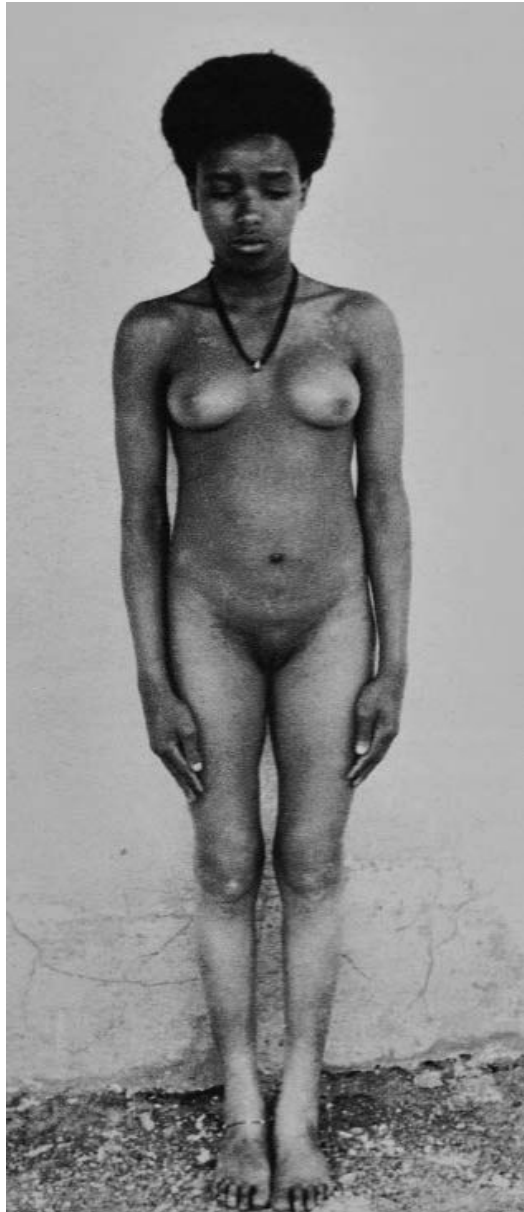
Sono questi i bastardi di Reoloth delle antiche colonie tedesche dell'Africa del sud ovest.

Questi individui furono fotografati or sono trent'anni da Eugen Fischer, e sono stati rifotografati pochi anni fa da Lichtzcker.

Le figure riproducono quindi gli stessi individui da bambini e da adulti e si vede chiaramente come con il procedere degli anni si accentuino sempre più i caratteri della razza ottentotta. Speriamo che questi pochi esempi invitino gli italiani a pensare.



Donna Giangerr della regione di Fofa, Etiopia, 1939.  
Foto di Lidio Cipriani (Album XIV. Africa Orientale).









I migranti vengono percepiti come elemento necessario ma sgradito [...]

se non altro per pulire le nostre latrine e combattere le nostre guerre.

A. Appadurai, 2005, p.30.

Noi eritrei non eravamo niente, non avevamo niente, eravamo *ascari* o *servitù*, non dovevamo imparare niente.

M.I. cit. in I. Taddia, 1996, p.68.